

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

LA FERROVIA ACQUI - CORTEMILIA

I resoconti da noi pubblicati delle ultime sedute del Consiglio Comunale, hanno appreso ai nostri lettori quali importanti argomenti vi siano stati trattati. Fra i più interessanti havvi quello che riflette una ferrovia, la quale è destinata a congiungere Cortemilia ad Acqui passando per Vesime, Cessole, Bubbio, Monastero e Bistagno, luogo in cui si raccorderebbe all'attuale linea Acqui-Cairo-Savona, Abbiamo detto essere un argomento interessantissimo, e crediamo di non aver quasi d'uopo di dare una dimostrazione di questa nostra asserzione. Difatti si può dire che sin da quando si cominciò fra noi a parlare di ferrovie, fin da quando si riconobbero per prova, con fatti alla mano, i vantaggi grandissimi di questo celere mezzo di comunicazione, preoccupò la mente dei nostri reggitori l'idea di un

rapido mezzo di congiunzione fra la città nostra e Cortemilia. E l'idea avea ben ragione di essere: interessi non indifferenti, comunanza di destini, posizione geografica, tutto contribuiva e contribuiva a far volgere verso Acqui come a centro più naturale per essa di commerci e di contrattazioni, la fiorente ed industrie Cortemilia. Ond'è che progetti si succedettero a progetti, studi si succedettero a studi affine di raggiungere lo scopo, il che dimostra come da tutti si fosse persuasi della necessità di aggiungere alla strada carreggiabile attuale che congiunge Cortemilia ad Acqui, una strada ferrata, meglio a gran pezza rispondente ai bisogni dei due capilinea e delle località intermedie.

Pur tuttavia, progetti e studi non approdano a risultati positivi. Perché ciò? L'indagarne le cause ci porterebbe troppo lontano. Esse sono di varia natura, e non ultima fra queste si presentava la difficoltà del terreno su cui dovevasi costruire la strada, difficoltà a vincere la quale richiedevasi una spesa grave, troppo più grave di

quanto potessero sopportare le esigue finanze dei comuni posti lungo la linea. Egli è per questa ragione soprattutto che naufragò il progetto dell'egregio ingegnere Basevi per una tranvia. Il progetto era bello, era pratico, era stato accolto in sul nascere dagli augurii, dai saluti di tutti, arridevano ad esso le più liete speranze, di cui si era fatto anche eco il nostro giornale, ma aveva un vizio d'origine, non imputabile certamente all'ingegnere progettante, bensì piuttosto alla forza stessa delle cose, quello cioè di riuscire ad una spesa grave, a sopportare la quale i comuni interessati avrebbero avuto ben poco aiuto da altri enti meno direttamente interessati. Laonde quando terminati gli studi fatti con diligenza e costanza non comuni, si doveva venire a qualche cosa di pratico, all'attuazione, non se ne poté far nulla, perchè mancava chi avesse voluto sobbarcarsi al compito della costruzione di una tranvia di reddito sicuro sì, ma lento.

Adesso, (i nostri lettori lo sanno) un altro progetto è uscito fuori, quello dell'ing. Giuliano: non

più non esista, e di andare per tal modo immune da qualsivoglia disapprovazione.

*

L'adulazione è una delle miserie umane della più brutta specie, essa non è che la menzogna innalzata alla sua più alta potenza, il sublimato della perfidia, la quintessenza del male, è la viltà applicata al tornaconto, l'arte iniqua di falsare le azioni degli uomini.

L'adulazione che a noi sembra a prima vista un fattore d'importanza minima è una delle cause principali invece della ragione morale.

Difatti se colui che opera malamente, vuoi per proposito, vuoi per sciagurata inscienza, non trovasse la vile genia degli adulatori che con melate parole tendesse a nascondergli o semplicemente a menomare agli occhi suoi i tristi effetti delle sue azioni, ma invece gli si presentasse lo specchio della verità per scorgervi riflessa l'evidenza del male, oh certamente una gran parte di sventure sarebbe scongiurata ed i tristi scoperti e svergognati pel loro insano procedere cambierebbero indirizzo oppure cesserebbero dal recar danni davantaggio. Così non oprando l'adulato, non arriva a conoscere il vero stato delle cose, ed in buona fede crede che il silenzio circa i suoi atti implichi un'approvazione come frutto di dovuta giustizia.

E non è l'adulazione che guasta i caratteri e corrompe le coscienze? Negli atti politici, negli amministrativi e nel giro delle private incombenze si incontrano ad ogni piè sospinto fatti non improntati certamente a rettitudine e che hanno per effetto palese l'infrazione della giustizia e del buon senso e fattori non solo di

scosse morali ma di irreparabilità materiali. Ma se l'adulazione col suo tocco bavoso non si fosse frammista, non verrebbero consolidate certe indecorose scioccherie, certi vergognosi risultati.

Essendo l'uomo per sua natura soggetto ad errare, prima di intraprendere alcunchè, e per evitare funeste conseguenze; prima d'ogni cosa dovrà interrogare la propria coscienza ed ascoltarne gli impulsi. Ma se da questo non ne fosse sortita abbastanza guarentigia per la rettitudine dell'intrapreso, dovrà rimettersi al consiglio degli onesti, invocarne il giudizio franco esplicito, veritiero e scacciare ignominiosamente gli adulatori che non mancano mai di far tentativi per esercitare la loro bassa arte.

*

L'uomo conosce il male ed anche i mezzi per combatterlo gli sono noti: in quanto ad esercitarli questi mezzi è tutt'altra faccenda, il più delle volte col male vi si trova in eccellente compagnia. Ed è ben naturale perciò che gli adulatori, questi rettili schifosi che si profondono in magnificare meriti che non esistono e convalidare nefandità palesi, ricavandone utile non poco persistano nella loro ignobile attitudine ed ogni giorno più crescano i proseliti ad ingrossarne le fila.

Ma perciò dovremmo arrestarci davanti a quest'oscuro mercimonio? Si lasci chi è nato per vendere l'anima e barattare la sua dignità col mestolo altrui: all'uomo sincero ed onesto spetta di porre alla berlina gli indegni e se non avrà ricavato alcun frutto, gli basterà la coscienza del dovere che a ciascuno incombe di non dare tregua al male. BIGI.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

MORALE A SPIZZICO

Adulazione

La Dea verità con profondo simbolismo si volle raffigurare sotto le sembianze di vezzosa donna uscente nuda da un pozzo e con uno sfolgorante specchio nella destra, per ammaestrarci che essa rifugge dalle tenebre e non è che apportatrice di luce.

Questa benefica luce fatta per rischiarare le azioni umane e permettere pertanto la scernita del buono e del turpe, doveva necessariamente riuscire importuna per coloro, i quali amano agire nell'ombra causa le loro pervicaci opere. A riparare questo danno che ne sarebbe avvenuto per i tristi, e per velare in qualche modo la nudità troppo apparente della verità ed affievolirne la luce e temperarne conseguentemente gli effetti disastrosi, la sottile malvagità degli uomini, le suscitò contro un antitetico, tessè un fitto lenzuolo, ed appiccicandogli il nome di adulazione ne coprì la verità stessa. Per tal modo nascosta, apparentemente essa non può valersi dei suoi potenti mezzi di imparziale disanima, ed il tristo si finge e si culla nell'idea che essa